



## Il riscatto dell'Italia parte dalla scuola

di Roberto Piredda\*

«Non conosciamo mai la nostra altezza finché non siamo chiamati ad alzarci. E se siamo fedeli al nostro compito arriva al cielo la nostra statura». I versi della poetessa statunitense Emily Dickinson aiutano a cogliere la portata di quanto accade in questi giorni con l'apertura del nuovo anno scolastico.

La scuola inizia con l'appello, un gesto non solo formale, che rimanda ai nomi, ai volti, alle storie dei ragazzi. Per tutti, nessuno escluso, c'è una chiamata a vivere la propria «altezza», a non mettere da parte le domande di bellezza, verità, senso della vita.

Il rianimarsi dei corridoi, delle aule, con le voci, gli sguardi assonnati e accesi dei ragazzi, è qualcosa di decisivo, ha a che fare con il presente e il futuro non solo dei singoli studenti, ma dell'Italia.

Da quelle aule, dalle vite dei ragazzi che le abiteranno, forse rimpiangendo l'estate finita sempre troppo presto, ma anche pieni di desideri, emerge una domanda irrinunciabile di futuro. Questo appello appare spesso come un grido spezzato, che interessa poco fuori da quelle mura. Per molti è solo roba da «addetti ai lavori»: insegnanti, studenti, famiglie. Colpisce,

e non da ora, l'incomprensibile silenzio che accompagna la vita della scuola. Essa non occupa certamente il primo posto delle agende di chi governa e finisce nelle cronache solo per qualche episodio estremo. Eppure solo dalla scuola può partire il vero riscatto italiano. Dove cercare di impiegare le risorse migliori, in termini di competenze da mettere in gioco e di investimenti da privilegiare, se non nella formazione delle nuove generazioni?

Il grave fenomeno della dispersione scolastica, i risultati problematici delle rilevazioni Invalsi sugli apprendimenti, il numero sempre più alto di giovani che, per necessità e non solo per scelta, lasciano l'Italia per proseguire i propri studi all'estero, costituiscono il «deficit» più terribile per il nostro Paese e ne pregiudicano lo sviluppo sociale ed economico.

Il tempo per invertire questo declino c'è, ma bisogna fare in fretta, agire subito. Le risorse più preziose da cui partire sono le tante persone che con passione e dedizione vivono la scuola, a cominciare dagli studenti e dagli insegnanti.

Nonostante le difficoltà, dal mondo scolastico, anche grazie all'impegno della Chiesa, attraverso l'Insegnamento della

Religione Cattolica, i docenti cristiani, la scuola cattolica, deve emergere la «musica di Orfeo», evocata da papa Francesco nell'esortazione «Christus vivit», scritta in seguito al Sinodo sui Giovani: «Lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita. È da rivendicare il diritto a non far prevalere le tante sirene che oggi distolgono da questa ricerca. Ulisse, per non cedere al canto delle sirene, che ammalavano i marinai e li facevano sfracellare contro gli scogli, si legò all'albero della nave e turò gli orecchi dei compagni di viaggio. Invece Orfeo, per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos'altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione» (n. 223).

L'auspicio per il nuovo anno scolastico è che la «melodia di Orfeo», con la sua bellezza, vinca il grigiore delle difficoltà e accompagni il cammino dei ragazzi.

**\*Direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica**

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Governi, coalizioni e maggioranze

Intervista al professor Gianmario Demuro, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Cagliari



### Territori 3

#### Estate a Villasimius e Solanas

Per la zona costiera sud orientale è stata una stagione densa di avvenimenti. Migliaia i turisti presenti



### Diocesi 4

#### Universitari a Compostela

Un gruppo di giovani dell'ateneo cittadino ha percorso tra gioia, fatica e riflessione, una parte dell'itinerario in terra iberica



### Chiesa Sarda 8

#### Tutela minori: parla padre Carboni

Intervista al Vescovo delegato regionale. Formazione, informazione e prevenzione le azioni messe in campo



### Interni 10

#### Dall'Umbria: è lenta la ricostruzione

Una testimonianza giunta in redazione racconta il dramma che viene vissuto a tre anni dal terribile sisma



## Nuovo governo: il giudizio sui fatti

Mentre andiamo in stampa è in corso la votazione al Senato sulla fiducia al nuovo Governo Conte. Il nuovo esecutivo, sostenuto da Partito democratico e Movimento 5 Stelle, se, come accaduto alla Camera, avrà la fiducia, dovrà rispondere a sfide importanti, specie sui temi economici e sui rapporti con le istituzioni europee. I banchi di prova saranno la manovra finanziaria, il disinnescamento delle clausole sull'Iva e il dialogo da portare avanti con la Commissione europea e gli altri Paesi dell'Unione.

In particolare alcuni temi contenuti nei 29 punti dell'accordo sono tra i più attesi dagli italiani: la riduzione delle tasse sul lavoro, il cosiddetto cuneo fiscale, «a totale vantaggio dei lavoratori» - si legge - e l'individuazione di «una retribuzione giusta», che passa anche attraverso l'istituzione di un «salario minimo». Non mancheranno poi i problemi del lavoro: basti pensare alle 160 vertenze che attendono risposte. Dietro ciascuna di esse ci sono persone, uomini e donne, che vogliono sapere quale sarà il loro futuro.

Il giudizio, come ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, sarà su quanto verrà realizzato.





L'AULA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI; IN ALTO GIANMARIO DEMURO

## Come nasce un Governo nel Parlamento italiano

Gianmario Demuro, ordinario di Diritto costituzionale all'Ateneo cagliaritano, spiega l'iter formativo

DI ROBERTO COMPARETTI

In queste settimane si è parlato, a volte a sproposito, della formazione dei governi nel nostro Paese. Gianmario Demuro è ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Cagliari.

**Professore, potrebbe in sintesi definire l'iter e le modalità che devono essere seguite per dar vita ad un Esecutivo?**

La formazione del Governo nella forma di governo parlamentare vigente in Italia è determinata dal rispetto delle regole scritte in Costituzione dall'art. 92 all'articolo 96 e dall'insieme consolidato delle prassi repubblicane che si sono

succedute sin dal 1948. La prima regola è che si pone la necessità di formare un nuovo Governo quando il precedente entra in crisi; crisi che può essere di tipo parlamentare (ad esempio il Parlamento approva una mozione di sfiducia nei confronti del Governo in carica) o di tipo extra-parlamentare (ad esempio il Presidente del Consiglio dei Ministri si dimette, perché un partito che forma la coalizione di governo decide di uscire dalla maggioranza). La seconda regola è che il Presidente della Repubblica, dopo aver chiesto al Premier uscente di rimanere in carica «per il disbrigo degli affari correnti», avvia le consultazioni per la formazione del nuovo governo. Questa fase è interamente governata dalla prassi e ogni Presidente, pur nella regolarità costituzionale, la ha interpretata in modo diverso e ha lo scopo di capire se in Parlamento vi sia una maggioranza di forze politiche disposta a votare

la fiducia ad un nuovo Governo. Questo è un preciso dovere costituzionale del Presidente della Repubblica che non può sciogliere anticipatamente le Camere se è ancora possibile una maggioranza parlamentare. Una volta verificata la sussistenza di una possibilità di accordo in Parlamento, il Presidente della Repubblica conferisce l'incarico di formare il nuovo Governo al Presidente del Consiglio che accetta con riserva. Quando il Presidente del Consiglio scioglie la riserva nel contempo propone i Ministri componenti del Governo al Presidente della Repubblica che li nomina. Il nuovo Governo entra in carica con il giuramento nelle mani del Capo dello Stato. Naturalmente il Governo è nella pienezza dei suoi poteri solamente dopo che Camera dei deputati ed il Senato abbiano conferito la fiducia promessa.

**Da più parti è stato denunciato un presunto «tradimento**

**del voto popolare», dimenticando che le maggioranze vanno cercate in Parlamento, centrale nella nostra democrazia.**

La volontà popolare è quella che si esprime al momento delle elezioni del 2018 e la legge elettorale ci ha consegnato un Parlamento «tri-polare», senza un partito con la maggioranza assoluta. I governi che si sono succeduti sono, ovviamente, di coalizione come tante volte è già accaduto nella storia della nostra Repubblica.

**Una nuova legge elettorale in senso più «presidenzialista» potrebbe soddisfare gli italiani che chiedono di scegliere da chi farsi governare, senza l'obbligo di ricercare maggioranze in Parlamento?**

Una legge elettorale maggioritaria è stata la scelta che gli italiani in due referendum, nel 1991 e 1993, hanno posto con grande determinazione. In effetti, abbiamo avuto dal 1994 al 2008 una stagione di governi ispirati dal principio maggioritario e che si sono succeduti alternandosi. Non era vera e propria elezione diretta del Presidente del Consiglio ma l'effetto maggioritario favoriva la nomina di Premier designati dai partiti prima delle elezioni (ad es. Berlusconi-Prodi). Negli ultimi anni abbiamo assistito, invece, a un ritorno al proporzionale con gli effetti prima descritti. Quale legge elettorale possa soddisfare gli italiani è, dunque, difficile a dirsi. Forse potrebbe essere utile tornare allo spirito del dibattito pubblico dei primi anni novanta, quando una riforma sostanzialmente presidenzialista è stata applicata prima ai Sindaci e poi ai Presidenti di Regione. Mi pare che rispetto a queste scelte non vi siano segnali per tornare indietro e da qui si possa iniziare per discutere sul valore della stabilità di governi eletti direttamente dal corpo elettorale.

©Riproduzione riservata

## DATI SCONSOLANTI ALL'AVVIO DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO NELLA NOSTRA ISOLA

### Pochi alunni e meno professori

Sarà un inizio d'anno scolastico più complicato del solito quello che prende il via lunedì. Per la prima volta, complice lo spopolamento, gli alunni sardi saranno meno di 200mila, circa tremila alunni in meno, così come mancheranno molti docenti, specie quelli di sostegno. Questi ultimi, secondo i sindacati,

sarebbero davvero pochi: mille a fronte dei seimila necessari a coprire il fabbisogno degli alunni con disabilità, studenti che più di altri necessitano di aiuto. Molti sono i precari e le supplenze, perché concorso e graduatorie, soprattutto in Lettere e Matematica, non sono riusciti a coprire tutte le cattedre.

Nell'Isola sono oltre 1.500 le nuove immissioni in ruolo, ma le cattedre coperte finora sono state solo circa 700, a causa dei concorsi in ritardo e delle graduatorie ad esaurimento quasi svuotate: per il resto la scuola sarda si dovrà arrangiare con circa 800 supplenti.

Nessun problema nella scuola dell'infanzia mentre problemi potrebbero esserci soprattutto alle medie e alle superiori.

C'è poi la questione del numero di alunni per classe. Alle superiori, tra abbandoni e bocciature, diverse classi temono di essere accorpate ad altre per raggiungere un numero sufficiente di alunni.

Non meno importante poi la questione inerente la preparazione degli alunni.

Qui i dati sono impietosi e ne abbiamo parlato prima della pausa estiva.

La Sardegna, con la Calabria,

è maglia nera in Italia negli apprendimenti scolastici. Alta la percentuale di studenti delle seconde classi della scuola secondaria di secondo grado che non raggiunge un livello sufficiente di competenza alfabetica e numerica (il riferimento è al 2017/18). Il dato sardo dice che il 50,4% dei ragazzi ha grosse difficoltà di apprendimento in italiano e matematica. Lo rivela l'ultima analisi pubblicata da «Openpolis» incrociando e rielaborando dati Invalsi e Istat.

C'è però un'isola di eccellenza nell'Isola che non va bene. È Lanusei, in Ogliastra: per competenze alfabetiche è al terzo posto in Italia dietro Monza e Treviso. Bene, e al di sopra della media nazionale, anche Villacidro.

Due dati che però non riescono a invertire la tendenza decisamente preoccupante.

I. P.

©Riproduzione riservata



L'INGRESSO A SCUOLA

## il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Gianni Serri,  
Fabrizio Piroddi, Anna Piroddi,  
Ettore Loi, Sergio Vitiello.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Emanuele Mameli, Gigi Zuncheddu,  
Fabio Figus, Mario Girau,  
Laura Rossi, Claudia Carta,  
Alberto Macis, Gianluigi Basiliotti.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **11 settembre 2019**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

PARLA DON GIANNI SORO CHE GUIDA 4 COMUNITÀ COSTIERE

# Chiesa: luogo e tempo di incontro fra la gente

■ DI FABIO FIGUS

Venti chilometri di costa. Quattro comunità, Gremeas, Torre delle Stelle, Solanas e Villasimius. Una presenza giornaliera di circa ottanta mila persone a Villasimius e di trenta mila nelle altre tre comunità. Nel fine settimana, tredici Messe celebrate nelle diverse chiese, campeggi e villaggi turistici. Un parroco, don Gianni Soro, coadiuvato da diversi sacerdoti della diocesi, per un servizio che nel periodo estivo si intensifica notevolmente vista la grande affluenza di turisti, sia sardi, possessori di seconde case, che provenienti da diverse zone d'Italia e dall'estero, e dalla presenza di molti giovani impegnati nelle attività lavorative legate al turismo nelle numerose strutture ricettive.

«È bello vedere alla fine della Messa – racconta don Gianni – persone che da un anno all'altro si ritrovano in chiesa. Si riconoscono e si incontrano, come a ristabilire un'amici- zia che nel corso dei mesi invernali, non ha avuto la possibilità di alimentarsi. Mi sembra che a questo riguardo, la chiesa diventa luogo e tempo di incontro annuale della gente».

Comunità che nel periodo estivo raggiungono la massima espressione nelle diverse feste. Tra luglio e agosto, a Solanas quella patronale della Madonna della Fiducia e di san Giuseppe legata alla vecchia chiesetta. A Torre delle Stelle, la festa patronale della Madonna del Mare e la grande processione a mare per il Cristo dei subacquei. A Villasimius, all'inizio di agosto, con la processione a mare per la Ma-

donna del Naufrago e quella appena conclusa di Santa Maria.

«In particolare, a Villasimius – riprende don Soro – durante tutto il periodo estivo, abbiamo lasciato la chiesa sempre aperta. Dalle 7.30 a mezzanotte era possibile entrare e fermarsi per un momento di preghiera. Soprattutto la notte, quando turisti e residenti si riversano in centro per la caratteristica passeggiata tra i vari artisti e artigiani. Intere famiglie entravano e accendevano una candela, persone sole sostavano davanti all'Eucaristia. Penso – prosegue il parroco – che questo sia anche un po' il futuro della nostra Chiesa "in uscita", che lascia le porte aperte per poter entrare».

E lo scorso fine settimana, la comunità di Villasimius si è riunita per la festa di Santa Maria nella chiesetta



LA STATUA DI SANTA MARIA A VILLASIMIUS

campestre.

«I pochi parrocchiali liberi dalle attività legate al turismo – riprende don Gianni – si impegnano molto nell'organizzazione della festa, profondamente sentita ed attesa da tutti.

È ancora molto vivo il senso della devozione e della religiosità popolare che non deve essere spento, ma "evangelizzato" per edificare e testimoniare una chiesa missionaria – prosegue il sacerdote. La devozione popolare rimane comunque un'opportunità pastorale di aggregazione. Dallo stesso comitato organizzatore

dei festeggiamenti, composto da una ventina tra uomini e donne, è scaturito il desiderio di un approfondimento sulla figura di Maria come "Donna di fede e donna del Vangelo", durante i giorni di preparazione alla festa, tema che ha caratterizzato la riflessione anche nei giorni successivi», conclude don Gianni Soro.

Ad ottobre sarà la volta della festa patronale di san Raffaele Arcangelo, che ancora una volta chiamerà tanti alla partecipazione, sia residenti che turisti, ormai parte integrante della stessa comunità.

©Riproduzione riservata

## Quartu in festa per sant'Elena imperatrice

Gli appuntamenti si concludono domenica 22 settembre

Oltre due settimane di celebrazioni, riti e appuntamenti. La festa di sant'Elena imperatrice a Quartu rappresenta un evento capace di coinvolgere l'intera città.

Un sapiente mix tra religiosità popolare e esaltazione della vocazione vitivinicola e agricola, in generale, della popolazione, ancora fortemente legata alla terra, come dimostrano le mostre che accompagnano tutti i giorni dei festeggiamenti.

Il clou come di consueto il 13 e il 14 settembre con ma Messa solenne dell'Arcivescovo, la processione lungo le vie della Città e la benedizione finale con la reliquia del «Lignum Crucis».

Quest'anno per l'occasione, a Quartu, anche membri del comitato «Santu Antine» di Sedilo e del gruppo «Sant'Elena» della parrocchia santa Barbara di Sinnai.

Ma la festa è l'occasione per mettere in evidenza anche le tradizioni delle lingua e del canto in sardo: non manca la gara poetica campidanese con gli improvvisatori, custodi della tradizione più autentica dell'Isola, quest'anno insieme alla presentazione delle ultime opere letterarie bilingue sulla preistoria della città, curate da Giulio Solinas. «Anche per la festa di quest'anno - ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana il parroco, monsignor Alfredo Fadda - abbiamo voluto dare un tema, che è "Signore aumenta la mia fede", una scelta doverosa trattandosi di sant'Elena. Parlare della fede oggi, quella dei nostri bambini e quella degli adulti, è un atto necessario, per far riportare al centro, lo slogan che abbiamo scelto: "Signore aumenta la mia fede"».

Tra i momenti più importanti dal punto di vista religioso di certo c'è la celebrazione della liturgia



IL SIMULACRO DI SANTELENA

penitenziale all'interno del triduo di preparazione. «Per celebrare sant'Elena - ha specificato il parroco - occorre prepararsi. La liturgia penitenziale, con la possibilità delle confessioni, è fondamentale, se no stiamo celebrando una festiciola e non quella di una Santa che è stata capace, con la sua vita, di testimoniare una grande fede».

Accanto ai riti religiosi, che restano comunque centrali, e che anche quest'anno registrano una presenza massiccia, i numerosi festeggiamenti civili.

A. P.

©Riproduzione riservata

## A Sestu si celebra la patrona Nostra Signora delle Grazie

Per la comunità Nostra Signora delle Grazie è tempo di festa patronale.

Una celebrazione che richiama molti fedeli, e che quest'anno è arricchita dalla presenza di don Diego Zanda, sacerdote originario della comunità sestese, rientrato in diocesi dopo la conclusione degli studi in Germania, e che oggi ricopre il nuovo incarico di vice direttore al Collegio «Sant'Eufisio». A lui è stata affidata la celebrazione solenne di domenica alle 18.30, quella che precede la processione per le vie del quartiere e che termina con la Consacrazione delle famiglie a Maria Vergine.

I festeggiamenti in programma prevedono anche alcuni spettacoli, con due commedie «in limba» e uno spettacolo musicale e l'attesa «Cena al sacco condivisa» nella piazzetta, che suggella il clima di famiglia tra i presenti. Da registrare anche la presenza di una pesca di beneficenza e una mostra mercato di dolci, i cui ricavati saranno indirizzati al sostegno delle spese per la chiesa nuova. Era luglio del 2016 quando, al termine dei lavori di riqualificazione dell'intero edificio sacro, veniva dedicato l'altare con una solenne celebrazione.

©Riproduzione riservata



### ■ Orchestra «Wendt»

Il 29 settembre, all'Auditorium del Seminario Arcivescovile, selezione in forma di concerto da «La Traviata» di G. Verdi. Tra gli interpreti: Federica Cubeddu (Violetta), Michelangelo Romero (Alfredo), Angelo Romero (Giorgio Germont) e Petra Haluskova (Annina) e l'Orchestra da camera "Wendt", maestro concertatore e direttore d'orchestra Raimondo Mameli. Info: 3772929079.

### ■ Nuova animatrice «Policoro»

Sara Farris, 25 anni, di Quartu Sant'Elena, è la nuova animatrice di Comunità del Progetto «Policoro» della diocesi di Cagliari per il triennio 2020-2022. La nuova Animatrice affiancherà l'attuale animatore, Claudio Chessa, nel terzo e ultimo anno di mandato. Il progetto Policoro accoglie la sfida della disoccupazione giovanile vissuta in modo propositivo.

### ■ Ucsi

Mercoledì 18 settembre alle 18.15 a Cagliari, nella sala conferenze della Fondazione di Sardegna in via San Salvatore da Horta 2, presentazione degli libro «Ricostruiamo la politica. Orientarsi al tempo dei populismi», di padre Francesco Occhetta. Modera Mario Girau e interviene, oltre a padre Occhetta, Vittorio Pelligra, economista e docente all'università di Cagliari.

### ■ Giornata migranti

Domenica 29 settembre, 105ma «Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato», nella parrocchia di Decimoputzu si celebrerà la Giornata diocesana. Alle 10 è prevista la celebrazione Eucaristica presieduta da monsignor Arrigo Miglio, alle 11.15 il dibattito e la presentazione delle esperienze sul territorio. La conclusione alle 13 con un momento conviviale.

INAUGURATA NELLA PARROCCHIA DI SANT'EUSEBIO A CAGLIARI

## «Casa mia, casa mia», la mostra sulle abitazioni

«**C**asa mia, casa mia» è il titolo della rassegna sulle abitazioni sarde nel corso dei secoli, inaugurata sabato scorso nella parrocchia di sant'Eusebio.

Un piccolo viaggio nell'Isola, soprattutto nel Campidano, in Ogliastra e nel Sulcis, per scoprire le caratteristiche, ricostruite con plastici perfetti, della casa campidanese, in mattoni crudi di fango e paglia «ladiri» a uno o due piani, con ampio cortile davanti alla facciata (nel Campidano di Cagliari), o nel retro della casa (nel Campidano di Oristano) la presenza del porticato (lolla), sulla facciata o anche sui lati del cortile. Interessanti l'abitazione padronale di Tertenia e il «barracco», la casa di campagna di

Calasetta.

La mostra presenta una vasta gamma di abitazioni costruite con i materiali tipici delle varie zone dell'Isola: scisto (Tertenia, Belvì, Tonara), granito in Ogliastra, Gallura e Barbagia. Calcare a Cagliari, nel quartiere di Castello, e in molte zone dell'Oristanese; trachite nel Mandrolisai.

«La mostra – dice Mariella Manca, coordinatrice dell'iniziativa – vuole evidenziare le caratteristiche delle abitazioni nell'Isola. La principale ci sembra questa: mentre nel passato ogni casa aveva una sua identità rispetto al paesaggio circostante e anche secondo peculiarità degli abitanti e del paese, oggi, soprattutto in città ma non solo, è un luogo di vita anonimo e

indifferenziato».

La mostra, organizzata in occasione degli annuali festeggiamenti in onore di sant'Eusebio, si presta ad essere anche un percorso didattico per gli alunni delle scuole elementari. La rassegna evidenzia la struttura essenziale delle abitazioni sarde: due ambienti principali, la cucina e la camera da letto. Da quest'ultima, mediante una scala, si raggiungeva la soffitta, «su stassu», che fungeva anche da camera per i ragazzi. All'esterno, il terreno di poco più largo della casa ma un po' più sviluppato in lunghezza, conteneva il forno, la legnaia, il pollaio, l'orto. Non esisteva il bagno. Un camminamento, a cui si accedeva da un ingresso posto tra



UNA TIPICA CASA SARDA

il forno e la cucina, portava a uno spazio aperto che fungeva da latrina, dietro la casa. Nella cucina si trovava: un tavolo piccolo, due o tre sedie, «su foxili» al centro e qualche chiodo al muro per appendere oggetti.

Nella camera c'erano il letto, la cassa da corredo, la botte del vino, la scala che portava alla soffitta.

Le stoviglie erano sistemate all'e-

sterno, su una risega della roccia, in corrispondenza del lato destro della camera, detta «su camineddu».

In mostra anche il corredo che i genitori davano agli sposi per arredare la casa, con suppellettili e pezzi artigianali di grande interesse.

La mostra è visitabile nel pomeriggio dalle 17 alle 20.

**Mario Girau**

©Riproduzione riservata

## La devozione mariana del popolo di Monserrato



LA PROCESSIONE PER LE VIE DI MONSERRATO (FOTO G. SERRI)

**S**i è rinnovata lo scorso fine settimana la devozione alla Beata Vergine di Monserrato. Il nutrito programma dei festeg-

giamenti civili e delle celebrazioni liturgiche ha avuto il suo culmine nella solenne processione del sabato alla quale hanno

partecipato, oltre a numerosissimi fedeli, i gruppi folcloristici, le associazioni parrocchiali e il consiglio comunale al completo, guidato dal neo sindaco Tomaso Locci.

Il percorso, che si è snodato lungo le vie della città, ha coinvolto tutte e tre le parrocchie ed è stato un continuo tributo a Maria: le strade sono state addobbate con fiori e bandiere, le case accoglienti con le porte e le finestre aperte, intere famiglie riunite che lanciavano petali al passaggio del simulacro della Madonna, sono state una costante di tutto il percorso processionale.

La devozione mariana del popolo di Monserrato, ha radici profonde che risalgono alla presenza

dei Monaci Vittorini, arrivati in Sardegna alla fine dell'anno mille e che, nel villaggio contadino costruirono la prima chiesa intitolata a Santa Maria de Paulis. Nel tempo l'edificio ha subito molte trasformazioni, ed oggi non più riconoscibile nell'edificio attuale. Successivamente, il culto mariano ha inglobato quello della Vergine di Montserrat diffuso nell'Isola durante la colonizzazione catalano-aragonese, da cui deriva il nome moderno di Monserrato.

Oggi la chiesa custodisce diverse opere dell'artista Gianni Argiolas, che illustrano la centralità che il tempio ha rappresentato nel tempo, per il popolo monseratino.

Al termine della processione, i ragazzi del gruppo «Cantaus impari» ha accolto la Madonna con il canto del «Salve Regina», mentre sia accendeva una cascata di fuochi d'artificio.

Il parroco di sant'Ambrogio, don Marcello Lanero, ha invitato i fedeli a non fermare il loro cammino con la processione, ma continuare a percorrere le strade della loro vita, assieme a Maria e farci guidare la Lei.

Al termine, dopo la benedizione e i ringraziamenti di rito, la statua della Madonna è stata ricollocata nella chiesa accompagnata al canto de «Is Goccius» in suo onore.

**Laura Rossi**

©Riproduzione riservata

## Grazie don Luciano per quanto hai testimoniato con la tua vita

*Pubblichiamo l'omelia funebre dell'Arcivescovo, Arrigo Miglio, in occasione delle esequie di monsignor Luciano Ligas.*

**A**bbiamo ascoltato la Parola di Dio che ci viene proposta dalla liturgia di questo giorno, la pagina di san Paolo e la pagina dal Vangelo di Matteo.

Due pagine che ci aiutano a leggere in profondità qualche cosa della vita e del ministero sacerdotale di don Luciano, ma anche la vita di don Luciano ci aiuta a capire meglio l'insegnamento che la Sacra Scrittura ci offre oggi.

Nella prima lettura, probabilmente il primo scritto in assoluto del Nuovo Testamento, che è anche la prima delle lettere di san Paolo, cogliamo tutto l'affetto profondo dell'Apostolo per la sua comunità, una di quelle a lui più care; ne vede tutta la bellezza spirituale e umana e sa di essere altrettanto ben compreso da loro: «ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene», parole che suonano perfette anche sulla bocca di don Luciano. Dalle parole di Paolo si coglie il cuore del Buon Pastore, così come un po' tutti noi lo abbiamo colto dalle parole di don Luciano in questi lunghi mesi di sofferenza: il suo costante desiderio fino alla fine di poter tornare per stare almeno seduto in ufficio ad ascoltare le persone, unitamente all'affetto dei tanti amici e parrocchiani, di Elmas, di Sestu Nostra Signora delle Grazie, di Quartu, che non lo hanno mai lasciato solo e alla cui presenza il suo volto si illuminava. Nella pagina del Vangelo abbiamo ascoltato da Gesù parole certamente non diplomatiche. Gesù sapeva anche essere ecumenico ed accogliente, pensiamo alle parole dette a uno dei due apostoli «figli del tuono» per calmare il loro spirito troppo zelante: «chi non è contro di voi è per voi» (Lc. 9,50). Ma nella pagina odierna Gesù si dimostra, come sa fare spesso, spietatamente sincero, contro l'ipocrisia, contro il proselitismo, contro le astuzie degli esperti legulei per far volgere ogni situazione a proprio tornaconto. Ho visto D. Luciano alcune volte alla mensa del povero, bellissima iniziativa di collaborazione a livello cittadino, ho visto il suo modo di accogliere tutti e di venire incontro a tutti, mai schiavo della burocrazia e sempre attento a trovare

una soluzione positiva; e abbiamo anche conosciuto il don Luciano spietatamente sincero, attento alla trasparenza della vita sua e della Chiesa contro ogni ipocrisia, attento a non mettere mai in secondo piano ciò che è essenziale e a non mettere al primo posto ciò che è secondario.

Ecco allora il nostro primo grazie a don Luciano: grazie per quanto ci hai mostrato nella tua vita, nel tuo ministero, con il tuo stile, del Vangelo non solo letto e proclamato ma intimamente vissuto. Grazie a nome della Diocesi per i molti anni spesi a servizio della comunità diocesana: nel Seminario diocesano anzitutto, come animatore dal '70 al '77 (e qui porto il ricordo affettuoso di monsignor Tiddia, insieme con quello di monsignor Mosè Marcia e del vescovo di Iglesias monsignor Zedda a nome dei compagni di classe di Cuglieri) e come rettore dal '98 al 2004, senza dimenticare la sua disponibilità come economo in questi ultimi anni e come presidente dell'IDSC fino a pochi mesi fa. Grazie a nome degli Scout Agesci (36 anni! E ricordo con commozione la sera del 13 giugno '92 a Siliqua Santa Margherita) e dell'Anspi, e quindi grazie a nome dei tanti giovani ascoltati, sostenuti, incoraggiati. La sera prima del tuo ultimo ricovero in ospedale, pochi giorni fa, ci siamo salutati con l'Ave Maria: così ora vogliamo salutarci ancora, ma ora tu sei in grado di salutarla da vicino. Sia questa tua Ave Maria la prima di un nuovo lungo Rosario che ci mantenga uniti a te e a Lei. Siamo alla vigilia del Giubileo che ricorderà il 650° anniversario dell'arrivo del venerato simulacro della Vergine di Bonaria e nello stesso anno prossimo 2020 avremmo celebrato il tuo 50° di ordinazione sacerdotale: 1970, per le mani di san Paolo VI in piazza san Pietro, presenti con tanti altri monsignor Botto e monsignor Tiddia, poco dopo la visita del Papa a Cagliari. Lo festeggerai con Lei il tuo giubileo e per noi sarà occasione per sentirti ancora più vicino, con il tuo sguardo serio ma sempre pieno di bontà.

**Arrigo Miglio - Vescovo**

©Riproduzione riservata

## BREVI

## ■ Facoltà Teologica

Martedì 1 ottobre, a Cagliari, si terrà l'inaugurazione del nuovo Anno Accademico della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Alle 17 la Concelebrazione eucaristica nella chiesa «Cristo Re», presieduta dall'Arcivescovo di Cagliari e Gran Cancelliere della Facoltà Teologica, monsignor Arrigo Miglio. A seguire nell'aula magna della Facoltà, in via Enrico Sanjust 13, la cerimonia inaugurale, con i saluti e la prolusione del preside, padre Francesco Maceri S.J., la consegna dei diplomi accademici e la proclamazione ufficiale dell'apertura dell'Anno Accademico.

## ■ Cappuccini: diaconato

Domenica scorsa, nel santuario di sant'Ignazio da Laconi a Cagliari, fra Pierangelo Cadoni ha ricevuto il diaconato nel corso della celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, Arrigo Miglio.

## ■ Santa Greca

Nella notte tra sabato 21 e domenica 22 settembre si rinnova si rinnova l'appuntamento con il Pellegrinaggio Santa Vitalia - Santa Greca.

L'iniziativa, nata 4 anni fa, vede la partecipazione di centinaia di persone che si ritrovano, alle 21, nella chiesa di santa Vitalia a Villasor per la celebrazione della Messa.

Al termine l'inizio del pellegrinaggio che toccherà i centri e le chiese di Decimoputzu, Villaspeciosa e Uta per arrivare la mattina a Decimomannu, nel santuario di Santa Greca, dove alle 8 verrà celebrata l'Eucaristia.

Per l'occasione gli scout Ares e l'oratorio di Decimomannu hanno organizzato un servizio navetta da e per santa Greca. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il numero 3487242908.

## ■ Convegno catechistico

L'annuale appuntamento con il Convegno catechistico diocesano si svolgerà il 2 e 3 ottobre nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile di Cagliari.

«L'interrogativo - scrive il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, don Emanuele Mameli - che animerà le relazioni e le tavole rotonde previste riguarda l'incidenza e incisività dei cammini di Iniziazione Cristiana per i ragazzi 7-14 anni nella testimonianza concreta e nella vita comunitaria».

«L'auspicio - sottolinea il direttore - è che sempre più, anche nei percorsi di educazione alla fede, sia arricchita e stimolata la sensibilità verso le situazioni in cui l'annuncio cristiano «parla» coi fatti e con la vicinanza premurosa a chi è nel bisogno». Le sessioni in programma nel pomeriggio a partire dalle 16. Per i sacerdoti è previsto il ritiro giovedì 3 ottobre alle 9.30.

# Santiago: un cammino interiore

Le testimonianze di alcuni giovani che hanno percorso l'itinerario in Spagna

*Dopo un cammino di 115 chilometri si è concluso il secondo pellegrinaggio a Santiago organizzato dalla Pastorale Universitaria di Cagliari. Sono stati giorni di gioia, di riflessione, anche di fatica, in cui ha prevalso su tutto la felicità di percorrere insieme un cammino esteriore ed interiore, metafora del grande viaggio che è la vita di ciascuno di noi. Ecco alcune impressioni dei ragazzi che hanno partecipato al cammino.*

«Il Cammino - dice Johanna - ti dà, ti apre il cuore, la mente, gli occhi. In questi giorni ho conosciuto persone meravigliose provenienti da diversi luoghi, ringraziato in lingue diverse dalla mia, ascoltato, sorriso anche agli sconosciuti nonostante la stanchezza e i chilometri percorsi ogni giorno, incontrato le più misteriose e strane personalità, ascoltato le loro storie e i loro sogni. Il Cammino di Santiago è come una metafora della vita, in cui trovi discese, salite, dolori, persone, sole e pioggia, ma lo scopo è sempre e solo uno: continuare, camminare, arrivare alla meta, con un po' di stanchezza addosso magari, ma comunque grato alla vita. Ho capito che i pesi sulle spalle a lungo andare danno fastidio, pesano, e fanno male ed è giusto a volte alleggerire lo "zaino" e tenere con sé lo stretto neces-

sario, ciò che davvero conta, ciò che davvero serve per andare avanti. Lascio qui tutto ciò che non è indispensabile, che mi è solo di peso e non di aiuto, per percorrere il cammino che mi attende».

«Ho sempre pensato - afferma Luca - di non essere adatto, di essere sbagliato, di non valere abbastanza, di non meritare amore, ma durante questi giorni, lungo questi sentieri dispersi nel nulla, ho capito che ognuno di noi ha una strada, una strada stupenda da fare, una strada che solo lui può fare, nessun altro al suo posto. Questi giorni hanno significato un grande passaggio nella mia vita, ho capito che lo zaino che portavo in spalla rappresentava tutti i miei dubbi, le mie incertezze, le mie paure, le fragilità, ma anche la gioia di vivere, l'amore, la comprensione, la dedizione verso ciò che faccio, la consapevolezza, l'altruismo, insomma era tutto ciò che sono. Ho capito che ho un potenziale dentro infinito, che non sapevo di avere».

«Non posso che essere grata - afferma Maria Elisabetta - per questi giorni pieni di grazia, giorni di fatica, ma giorni belli, belli veramente che ti insegnano e ricordano che la semplicità è la base di tutto. Un viaggio, metafora di quello che è veramente la vita, dove nonostante le fatiche incontri sempre qualcuno pronto a darti una mano, anche con



I PARTECIPANTI AL CAMMINO

un semplice gesto, un sorriso, una parola di incoraggiamento, con il suo "Buen Camino", per poi arrivare alla meta, senza sentirsi in fondo mai abbandonati». «Perché ho deciso di fare il cammino?», si chiede Alessia «In realtà non l'ho deciso, ho sentito questo bisogno e sentivo che era la cosa giusta da fare. Sono rientrata con una gratitudine che non potrebbe essere più grande: per i passi condivisi, per le parole scambiate, per le persone conosciute, per i luoghi scoperti. Ho vissuto ogni momento intensamente, ho ascoltato le parole delle persone con attenzione per capire cosa le muovesse a percorrere una così lunga via, ho pensato in certi momenti di

avere i piedi talmente distrutti da non riuscire a continuare, gli ultimi chilometri ero così fradicia che sembrava impossibile arrivare in Cattedrale. Per ogni difficoltà attraversata però, c'era sempre una posizione per la pausa, una persona che ti chiedeva come stavi, un "Buen camino" sussurrato, e un intero gruppo cui fare riferimento. Per questo il cammino va celebrato, essere arrivati a Santiago va celebrato perché essere in continua ricerca ci fa scoprire cose meravigliose su noi stessi, su gli altri e sul mondo intero.

**Equipe di Pastorale  
Universitaria  
Cagliari**

©Riproduzione riservata

## INCONTRO DEI MISSIONARI E DELLE MISSIONARIE ITALIANE PRESENTI IN BRASILE

### Tenerezza: una lettura missionaria dei segni dei tempi

■ DI GIGI ZUNCHEDDU

Si è svolto a Salvador (Bahia), l'incontro dei missionari e delle missionarie, cui hanno partecipato anche il sottoscritto e don Giuseppe Spiga, sacerdoti «Fidei donum» di Cagliari. Fra i presenti, un buon numero è in Brasile già dagli anni Settanta, quando i missionari italiani superavano il migliaio. Adesso, pur diffusi in quasi tutti gli stati, sono meno di duecento. Fra i partecipanti, pochi sono sotto i cinquanta anni; questi rappresentano bene la situazione della Chiesa italiana, dove l'esperienza missionaria «ad gentes» è apparsa come qualcosa di straordinario, e perciò raro, non per tutti, ora anziani. Nel corso degli anni, i «Fidei donum» sono sempre meno; tuttavia, si registra un notevole aumento dei laici e delle famiglie.

Organizzato da un gruppo di coordinamento, l'incontro si svolge ogni due anni. Con una cadenza meno frequente, si realizzano altri incontri di missionari italiani presenti in Sudamerica.

Nel contesto attuale, l'impegno della Chiesa si può meglio definire non più come missione ad gentes ma come missione inter gentes; infatti, cresce sempre di più la coscienza evangelica - non proselitista né colonialista - di essere sale, luce e lievito, in mezzo ai popoli originari, ai discendenti dei popoli africani ed europei, ai piccoli agricoltori, agli abitanti dei piccoli insediamenti sulle rive dei fiumi, delle favelas, delle città, delle metropoli brasiliane. Con la partecipazione e gli interventi di teologi italiani e brasiliani, le cinque giornate di dialogo e confronto, hanno portato i trentatré missionari giunti a Salvador dalle cinque macroregioni del paese a riaffermare i motivi per i quali hanno scelto la missione: credere che si può essere una presenza viva, all'interno di una Chiesa che li accoglie e li ama, alla quale si ricambia con l'audacia della tenerezza. È vitale per la Chiesa imparare di nuovo lo spirito originario della testimonianza. La lettura che si è fatta del nostro tempo, vede i missionari non più come pionieri o avventurieri - talvolta si dipin-

geva in queste tinte il loro lavoro - ma come presenza viva della tenerezza di Dio e della Chiesa.

Con la sua presenza all'incontro, don Giuseppe Pizzoli - direttore di Missio, Ufficio della CEI per la cooperazione missionaria fra le Chiese - ha testimoniato la vicinanza della Chiesa italiana e ha presentato la situazione attuale di Missio, in seguito alla riorganizzazione dell'Ufficio nazionale.

L'incontro dei missionari italiani ha dedicato la sua attenzione anche al Sinodo Panamazzone. I

nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale si scorgono a partire dalla riflessione sulle migrazioni in corso e sulla crisi ecologica generale. La Chiesa oggi è chiamata a passare da «nuova evangelizzazione» a «missione decolonizzata», in cui nelle varie tonalità di verde della foresta si riconoscono le diversità, le pluralità e i vari carismi, non solo dei popoli amazzonici e del loro habitat ma anche di tutti i popoli, immersi nell'ecologia integrale.

©Riproduzione riservata



L'INCONTRO DEI MISSIONARI A SALVADOR (BAHIA)

# Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



**Dal Vangelo secondo Luca (forma breve)**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde

una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si conver-

te, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perdu-

to». Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

(Lc 15, 1-1)

■ COMMENTO A CURA DI EMANUELE MAMELI

In sintesi, questa domenica, ci viene consegnato il cuore dell'annuncio di Gesù e di conseguenza della nostra fede.

Il capitolo 15 del Vangelo di san Luca: un Vangelo nel Vangelo! Gesù così, intende affermare che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella del primato della misericordia, come Lui stesso testimonia, condividendo il pasto con i peccatori.

Non facciamo fatica a ritrovarci in queste righe: la storia di quella pecora che si perde, della moneta per la quale mettere a soqquadro la stanza, del figlio smanioso di libertà e del figlio che fa fatica a sentirsi fratello...! Queste storie sono la nostra storia!

Un capitolo che racconta certamente di noi: della nostra ostinazione e delle nostre resistenze; delle ricchezze che non ci rendono felici e della fatica ad intraprendere il cammino della verità e del perdono; del nostro orgoglio nell'accettare di essere amati per quello che siamo e della tentazione di chiudere le porte del cuore alla misericordia. Ma soprattutto Gesù, con novità e schiettezza, ci racconta di Dio: dell'ansia che agita il cuore di Dio finché non ci trova, finché non ci abbraccia!

Della gioia contagiosa di Dio quando ci trova, quando ci abbraccia.

Dio si mette a cercarci: non gli

pesano i chilometri che deve percorrere, le fatiche e le delusioni che deve affrontare e nemmeno l'eventualità, non tanto ipotetica, della nostra ingrata risposta e della mancata riconoscenza.

Per Dio è importante «trovarci». Per questo si mette a cercarci, come solo lui sa e può fare.

Per questo ci attende con pazienza. Attende che la nostra libertà faccia il suo percorso; che sappiamo accorgerci quanto da soli, lontani da lui, siamo veramente persi.

Anche per noi si può ripetere ciò che è successo al popolo d'Israele: pur essendo testimoni della grandezza e della misericordia di Dio, anche a noi capita di allontanarci dalla sua via, di costruire per noi vitelli di metallo fuso.

Idoli cui affidare speranze, progetti, per i quali siamo disposti a tutto, mettendo da parte il Signore, la sua Parola, la vita con lui. Idoli che in fin dei conti ci rendono schiavi e sono la nostra rovina.

Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa: è lui che ci ha creati e sa bene che il nostro cuore vive nella pace solo se è unito a lui, se con tutto noi stessi cerchiamo lui e solo lui. «Tu hai fatto il nostro cuore per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te», conclude sant'Agostino raccontando la storia della sua conversione.

Ecco l'esperienza dell'apostolo Paolo: «Ero un peccatore..., ma Dio mi ha usato misericordia! E ha fatto di me un esempio della sua misericordia».

Il capitolo 15 di san Luca: prendiamolo in mano.

Per noi, un lieto e nuovo annuncio della misericordia di Dio.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# La miglior cura? L'attenzione

L'attenzione alla «miglior cura per ogni paziente». Papa Francesco si è concentrato su questo tema lo scorso 2 settembre, in occasione dell'udienza con i membri dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica. «Lo sforzo di personalizzare la cura - ha evidenziato il Santo Padre - rivela un'attenzione non solo alla malattia, ma al malato e alle sue caratteristiche, al modo in cui reagisce alle medicine, alle informazioni più dolorose, alla sofferenza. Un'oncologia di questo tipo va oltre l'applicazione dei protocolli e rivela un impiego della tecnologia che si pone a servizio delle persone».

È importante, ha proseguito il Pontefice, non cadere nell'errore di assolutizzare la tecnica a discapito della dignità della persona: «La tecnologia non è a servizio dell'uomo quando lo riduce a una cosa, quando distingue tra chi merita ancora di essere curato e chi invece no, perché è considerato solo un peso, e a volte uno scarto. La pratica dell'eutanasia, divenuta legale già in diversi Stati, solo apparentemente si propone di incentivare la libertà personale; in realtà essa si basa su una visione utilitaristica della persona, la quale diventa inutile o può essere equiparata a un costo, se dal punto di vista medico non ha speranze di miglioramento o non può più evitare il dolore. Al contrario, l'impegno nell'accompagnare il malato e i suoi cari in tutte le fasi del decorso, tentando di alleviarne le sofferenze mediante la palliazione, oppure offrendo un ambiente familiare negli hospice, sempre più numerosi, contribuisce a creare una cultura e delle prassi più attente al valore di ogni persona».

Il Papa ha concluso il suo intervento invitando tutti quanti a lasciarsi ispirare dall'esempio di Gesù Cristo: «La sua figura ispiri i malati e li aiuti a trovare la forza di tenere viva l'amicizia con Dio. [...] Ispiri i medici a guardare sempre al bene degli altri, a spendersi con generosità, a lottare per un mondo più solidale. [...] Ispiri ognuno a farsi vicino a chi soffre, ai piccoli anzitutto, e a mettere i deboli al primo posto, perché crescano una società più umana e relazioni improntate alla gratuità, più che all'opportunità».

©Riproduzione riservata



FRANCESCO INCONTRA I MALATI ONCOLOGICI

@PONTIFEX



9 SET 2019

■ Grazie per la vostra calorosa accoglienza. Che Dio benedica tutti, che il suo amore e la sua misericordia continuino ad accompagnarvi e proteggervi!

8 SET 2019

■ Rivolgiamoci in preghiera alla Vergine Santa, nel giorno in cui ricordiamo la sua nascita, aurora di salvezza per l'umanità. #Angelus

7 SET 2019

■ Il Signore è il primo ad avere fiducia in voi e invita anche voi ad avere fiducia in voi stessi; vi invita a farvi coraggio, uniti a Lui, per scrivere la pagina più bella della vostra vita.

6 SET 2019

■ Non dimentichiamo che i nomi dei fratelli e le sorelle più poveri, scritti nel cielo, hanno accanto un'iscrizione: questi sono i benedetti del Padre mio.

5 SET 2019

■ La ricerca della pace duratura - una missione che coinvolge tutti - richiede un lavoro duro, costante e senza sosta, poiché la pace è come un fiore fragile che cerca di sbocciare tra le pietre della violenza.

4 SET 2019

■ Vi invito, ognuno nel proprio cuore, a fare una preghiera per i fratelli e le sorelle che hanno perso la vita o stanno soffrendo a causa degli uragani nelle Bahamas

SETTIMANA DEL PAPA CARATTERIZZATA DAL VIAGGIO IN AFRICA

# Il cristiano non può stare a braccia conserte

DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre è stata caratterizzata dal viaggio apostolico in Mozambico, Madagascar e Maurizio. Nei diversi interventi delle intense giornate in terra d'Africa papa Francesco ha concentrato la sua attenzione in modo particolare su tre aspetti: la testimonianza della comunità cristiana; l'attenzione ai giovani e alla cultura vocazionale; l'impegno per la giustizia sociale e la riconciliazione.

Nella Messa ad Antananarivo, capitale del Madagascar, il Pontefice ha invitato tutti ad annunciare Cristo: «Le esigenze che Gesù indica cessano di essere pesanti quando iniziamo a gustare la gioia della vita nuova che Egli stesso ci propone: la gioia che nasce dal sapere che Lui è il primo a venirci a cercare agli incroci delle strade, anche quando ci siamo persi come quella pecora o quel figlio prodigo. Possa questo umile realismo spingerci ad affrontare grandi sfide e dia a

voi il desiderio di rendere il vostro bel Paese un luogo in cui il Vangelo possa diventare vita, e la vita sia per la maggior gloria di Dio» (8 settembre).

Lo slancio missionario, ha evidenziato il Papa nella Celebrazione Eucaristica a Port Louis, nell'isola di Maurizio, «dev'essere conservato, perché può darsi che, come Chiesa di Cristo, cadiamo nella tentazione di perdere l'entusiasmo evangelizzatore, rifugiandoci in sicurezze mondane che, a poco a poco, non solo condizionano la missione ma la rendono pesante e incapace di attirare la gente. Lo slancio missionario ha un volto giovane e capace di ringiovanire» (9 settembre).

Parlando ai giovani del Mozambico il Santo Padre li ha messi in guardia contro le tentazioni della rassegnazione e dell'ansia: «Non lasciate che vi rubino la gioia! [...] Quando tutto sembra fermo e stagnante, quando i problemi personali ci inquietano, i disagi sociali non trovano le dovute risposte, non è buono darsi per vinti. [...] Possiamo sbagliare mille

volte, ma non cadiamo nell'errore di fermarci perché qualcosa non è andato bene la prima volta. L'errore peggiore sarebbe quello di abbandonare, a causa dell'ansia, i sogni e la voglia di un Paese migliore» (5 settembre).

«Il Signore - ha detto il Papa ai giovani del Madagascar - ci chiama per nome e ci dice: "Seguimi!". Non per farci correre dietro a delle illusioni, ma per trasformare ognuno di noi in discepoli-missionari qui e ora. È il primo a confutare tutte le voci che cercano di addormentarvi, di addomesticarvi, di anestizzarvi o farvi tacere perché non cerchiate nuovi orizzonti. Con Gesù ci sono sempre nuovi orizzonti. Vuole trasformarci tutti e fare della nostra vita una missione. Ma ci chiede una cosa: di non aver paura di sporcarci le mani» (7 settembre).

Nell'incontro con i vescovi, i presbiteri e il mondo della vita consacrata a Maputo, in Mozambico, il Pontefice ha esortato tutti a rinnovare l'adesione a Dio, ritor-



IL PAPA PIANTA UN BAOBAB IN MADAGASCAR

nando alle sorgenti della propria vocazione: «Il sacerdote è il più povero degli uomini se Gesù non lo arricchisce con la sua povertà, è il più inutile servo se Gesù non lo chiama amico. [...] Ritornare a Nazareth, alla prima chiamata, ritornare in Galilea per rinnovarci come pastori-discepoli-missionari» (5 settembre).

La pace, ha ricordato papa Francesco nell'incontro con le autorità e la società civile del Mozambico, «non è solo assenza di guerra, ma l'impegno instancabile - soprattutto di quanti occupiamo un ufficio di maggiore responsabilità - di riconoscere,

garantire e ricostruire concretamente la dignità, spesso dimenticata o ignorata, dei nostri fratelli, perché possano sentirsi protagonisti del destino della propria nazione» (5 settembre). È allora necessario, ha affermato il Santo Padre incontrando le autorità del Madagascar, «lottare con forza e determinazione contro tutte le forme endemiche di corruzione e di speculazione che accrescono la disparità sociale e ad affrontare le situazioni di grande precarietà e di esclusione che generano sempre condizioni di povertà disumana» (7 settembre).

©Riproduzione riservata

## Tra i 13 nuovi cardinali la vocazione missionaria della Chiesa

Il 5 ottobre prossimo il papa nel corso del Concistoro creerà 13 nuovi cardinali.

**Miguel Ángel Ayuso Guixot**, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso dallo scorso 25 maggio, è nato a Siviglia il 17 giugno 1952. Comboniano e missionario in Egitto e Sudan fino al 2002, dal 1989 è stato professore di islamologia prima a Khartoum, poi al Cairo e, quindi al Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica, dove ha ricoperto fino al 2012 l'ufficio di preside.

**José Tolentino Calaça de Mendonça**, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa dal giugno 2018, è portoghese, di Madeira, dove è nato il 15 dicembre 1965. È stato rettore del Pontificio Collegio Portoghese a Roma. Docente invitato presso le Università Cattoliche di Pernambuco e Rio de Janeiro e presso la Facoltà di Filosofia e Teologia di Belo Horizonte, è consultore del Pontificio Consiglio della Cultura dal 2011.

**Ignatius Suharyo Hardjoatmodjo**, arcivescovo di Jakarta e presidente della Conferenza episcopale dell'Indonesia, è nato il 9 luglio 1950 a Sedayn ed è stato ordinato sacerdote il 26 gennaio 1976. Dal 2 gennaio 2006 è anche Ordinario Militare in Indonesia.

**Juan de la Caridad García Rodríguez**, arcivescovo di San

Cristóbal de la Habana, è nato a Camagüey l'11 luglio 1948. Ordinato sacerdote il 25 gennaio 1972, è stato nominato arcivescovo Metropolita di San Cristóbal de La Habana da Papa Francesco il 26 aprile 2016.

**Fridolin Ambongo Besungu**, arcivescovo di Kinshasa, è nato il 24 gennaio 1960 a Boto. Ordinato sacerdote il 14 agosto 1988, è vescovo di Bokungu-Ikela dal 6 marzo 2005. Dal giugno 2016 è Vice-Presidente della Conferenza Episcopale Nazionale del Congo.

**Jean-Claude Höllerich**, arcivescovo di Lussemburgo, è nato il 9 agosto 1958 a Differdange. Nel 1981 è entrato nella Compagnia di Gesù. È stato tra l'altro delegato della Conferenza episcopale giapponese per la Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia nel 2005. Il 12 luglio 2011 Papa Benedetto XVI lo ha nominato arcivescovo di Lussemburgo.

**Alvaro L. Ramazzini Imeri**, vescovo di Huehuetenango, nato a Ciudad de Guatemala il 16 luglio 1947, è stato ordinato sacerdote il 27 giugno 1971 e ha ricevuto la consacrazione episcopale a Roma da san Giovanni Paolo II il 6 gennaio 1989. È stato presidente della Conferenza episcopale del Guatemala dal 2006 al 2008.

**Matteo Zuppi**, arcivescovo di Bologna dal 2015, è nato a Roma l'11 ottobre 1955. Ordinato presbitero per la diocesi

di Palestrina il 9 maggio 1981 ed incardinato a Roma il 15 novembre 1988, dal 2000 al 2012 è assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio; dal 2010 al 2012 parroco della parrocchia dei SS. Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela e dal 2011 al 2012 prefetto della XVII prefettura di Roma. Nominato vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma il 31 gennaio 2012, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 14 aprile dello stesso anno.

**Cristóbal López Romero**, arcivescovo di Rabat da dicembre 2017, è nato il 19 maggio 1952 a Vélez-Rubio Diocesi di Almería Spagna. È entrato nella Famiglia Salesiana nel 1964 ed è stato ordinato sacerdote il 19 maggio 1979.

**Michael Czerny**, sotto segretario della Sezione Migranti - Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, è nato nell'allora Cecoslovacchia nel 1946 ed ha fatto il suo ingresso nella Compagnia di Gesù nel 1963. Nel 1973 è stato ordinato sacerdote per la Provincia Canadese dei Gesuiti. Nel 2009, Papa Benedetto XVI lo ha nominato adiutor (esperto) al Sinodo dei vescovi per l'Africa.

Completano l'elenco tre vescovi emeriti: **Michael Louis Fitzgerald**, **Sigitas Tamkevičius** ed **Eugenio Dal Corso**.

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

**Pregiera**Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato  
8.45 - 17.30**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**L'udienza**La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.10 circa**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quoti-  
diano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 /  
20.00  
Dal 16 al 22 settembre a cura  
di don Giulio MadedduFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.ITPOD  
CAST

ASCOLTA ORA



MONSIGNOR CARBONI È IL VESCOVO DELEGATO REGIONALE

## Tutela minori: prevenzione, formazione e informazione

■ DI MARIO GIRAU

**F**orte accelerazione della CEI sul problema della prevenzione degli abusi sui minori. Al centro delle linee guida del «Direttorio nazionale» su questo delicato problema, varato dall'assemblea generale dei vescovi italiani, ci sono ascolto, accoglienza e dare credibilità alle vittime, non proteggere il colpevole. Tutte le Chiese regionali e diocesane sono chiamate ad attrezzarsi per rendere immediatamente operativo il Servizio nazionale di tutela. Il vescovo delegato regionale è monsignor Roberto Carboni, arcivescovo di Oristano e Amministratore apostolico di Ales-Terralba.

**Due giorni alla fine dello scorso mese di luglio si sono incontrati i vescovi delegati regionali del Servizio nazionale tutela minori della CEI. Quali gli impegni concreti?**

Formazione, confronto, obiettivi condivisi, programmazione. Lo scopo dell'incontro dei Vescovi delegati per il SRPM, ha avuto lo scopo non solo di offrire informazioni, ma anche approfondire

il tema della formazione e della prevenzione, attraverso la presentazione di strumenti formativi, metodi ed esperienze già in essere. Particolare risalto si è dato alle modalità di ascolto e accoglienza delle persone abusate, sottolineando la necessità di preservare la dignità e l'integrità della vittima, verso la quale ci deve essere un atteggiamento di ascolto profondo e sincero.

**L'assemblea generale della Cei ha approvato il direttorio nazionale contro gli abusi sui minori. Quali i punti principali?**

I principi guida in cui la Chiesa italiana si riconosce per l'elaborazione delle Linee Guida per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili sono: rinnovamento ecclesiale; protezione e tutela dei minori e delle persone vulnerabili; ascolto, accoglienza e accompagnamento delle vittime; responsabilizzazione comunitaria e formazione degli operatori pastorali; formazione dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata; giustizia e verità; collaborazione con la società e le autorità civili; trasparenza e

comunicazione. Il testo è stato approvato nel corso dei lavori dell'ultima Assemblea generale della Cei (20-23 maggio) e si applicano «a tutti coloro che operano, a qualsiasi titolo, individuale o associato, all'interno delle comunità ecclesiali in Italia».

**Denuncia sempre e comunque, anche al minimo sospetto?**

La vera svolta è l'introduzione dell'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria da parte dell'ordinario del luogo (il Vescovo, ndr) nel quale avviene un possibile abuso da parte di un chierico. Ovviamente dopo averne vagliato la verosimiglianza. Il Vescovo aveva già l'obbligo di avviare un'indagine cosiddetta «previa», cioè raccogliere elementi da inviare alla Congregazione per la Dottrina della fede e, nel caso, avviare un procedimento canonico. Ma nelle linee guida viene introdotto anche l'obbligo morale (perché dal punto di vista giuridico in Italia non lo avremmo), di informare anche l'autorità giudiziaria, che ha mezzi molto più efficaci di indagine, questo è il punto. Il focus di tutto il documento è pro-



LA PAURA DEI MINORI

prio sull'ascolto, sull'accoglienza e sul dare credibilità alle vittime, non nel proteggere il colpevole. Le conseguenze fisiche, psichiche, morali e spirituali di questi abusi sono troppo gravi. I segni restano per sempre, anche in chi riesce a rielaborarli e a parlarne.

**Come si muovono concretamente le Chiese sarde?**

La Conferenza episcopale sarda ha recepito, come le altre Conferenze episcopali regionali, le Linee guida approvate dalla CEI a fine maggio e mi ha nominato vescovo delegato. Mi sono già attivato per comporre il Servizio Regionale Tutela Minori che prevede un Referente (si tratta di un sacerdote psicologo) più i Delegati Diocesani che comporranno il Servizio Regionale. Nel Servizio Regionale la maggioranza è composta di professionisti laici

che per competenza (psicologi, pedagogisti, giuristi esperti di diritto, educatori etc.) possono offrire un valido contributo nell'indicare sia azioni di informazioni e formazione e anche una strategia di prevenzione.

**Da psicologo, azioni preventive in Sardegna.**

Si tratta di informare e formare sia il clero che il laicato, su un tema che sino ad ora nelle comunità cristiane non veniva approfondito o preso con la dovuta serietà, evidenziando che si tratta di una ferita che tocca tutta la comunità, la quale è chiamata in sinergia ad operare perché non succedano più fatti di abuso, a farsi accogliente con le vittime e a formare tutti gli operatori pastorali a un chiaro rispetto dei minori e persone vulnerabili.

©Riproduzione riservata

## A Lanusei è stata «Tutta un'altra estate»



DUE MOMENTI DELLA RASSEGNA (FOTO A. - F. PIRODDI - E. LOI)

**P**iù che un motto, è uno stile. Sì, perché la stagione firmata diocesi di Lanusei ha dalla sua un appeal e un metodo che nel corso degli anni – siamo alla quinta edizione – non solo si sono affinati, ma sono stati capaci di rinnovarsi e reinventarsi veicolando un messaggio sempre diretto e immediato.

L'onda lunga dell'estate diocesana, dunque, ha impregnato il cielo sopra l'Anfiteatro Caritas di Tortolì. Il riverbero di qualità e spessore che ha avvolto il folto pubblico è la diretta conseguenza di una scelta, questa sì, sempre costante: la Chiesa può e deve fare la sua parte, può e deve far sentire la sua voce e la sua presenza, può e deve proporre spazi, voci, momenti di incontro, confronto e crescita, attraverso linguaggi differenti e attenti alle esigenze di tutti. Ma non c'è scelta che non rechi con sé la giusta consapevolezza. E non c'è progetto che non sia sorretto da una visione. E la visione, il vescovo Antonello, ce l'ha avuta chiara fin dagli esordi: «Come diocesi – sottolineava Mura – dopo l'esperienza iniziale del 2015, abbiamo scelto dall'anno successivo di privilegiare un tema specifico, da approfondire con spazi e momenti dedicati alle informazioni sul territorio, al dialogo, alle mostre, ai concerti, alla fraternità che diventa festa. Nel 2016 ci ha guidato il tema «Amabile terra nostra». Per una nuova ecologia della persona e dell'ambiente». Successivamente (2017), è stata la volta di «Amabili creature. L'uomo, la donna, le relazioni». Per il 2018 è stato scelto: «Amabile società. Regalare fiducia». Quest'anno, 2019, il tema è diventato «Comunicare speranza. Amando il lavoro e l'ambiente».

La persona. Il territorio. Il tessuto sociale. Parole chiave e componenti essenziali declinate secondo le sfumature più varie, per ritrovarsi a guardare presente e futuro da punti di vista differenti, ma sempre animati da un sentimento di autentica speranza. Anche e, perché no, soprattutto nel relax di una vacanza.

L'obiettivo è molto chiaro: «Una diocesi come la nostra – ha ribadito più volte il Vescovo – arricchita da un territorio naturale di rara bellezza e che ospita in estate migliaia di persone, può e deve programmare incontri e iniziative che abbiano un'impronta ecclesiale e una sensibilità culturale. Proprio perché la fede non va mai in vacanza e la riflessione non può permettersi pause, mantenere alto il livello delle opportunità di incontro può manifestare pienamente il carattere ospitale, fraterno e formativo della nostra terra».

La sfida si ripropone ogni anno. I numeri sono in costante crescita e dicono di un territorio che ha fame e sete di buono, di contenuti importanti, di uno stile riconoscibile, credibile e affidabile che sappia davvero comunicare verità. Si lavora in questa direzione. E poi, i nomi. L'edizione 2019 ha riservato un'attenzione particolare anche ai diversi momenti delle serate. Così, lo spazio introduttivo, curato ogni volta da una comunità della diocesi, è diventato «Prima l'accoglienza», significativa vetrina su un paese, la generosità della sua gente, il suo paesaggio naturalistico e i prodotti tipici. Mentre, il racconto per immagini, proiettato sul palcoscenico di via Giovanni Paolo II prima dello spettacolo, diceva che «Il cuore batte forte»: i professionisti locali della fotografia narravano un territorio, l'Ogliastra, ognuno con una storia differente, ognuno con la maestria e la passione del proprio lavoro.

Il resto è cronaca: Simona Atzori come Mogol, Enzo Bianchi come Marco Voleri e Giulia Aringhieri, passando per don Maurizio Patriciello, Pippo Franco, Giacomo Poretti e Pierluigi Bartolomei, in un mix di applausi e commozione, di risate, canti e balli, di interrogativi e provocazioni. Ma se a unirli è la speranza di una Chiesa che cammina in mezzo alla gente e con la gente, è davvero tutta un'altra estate.

**Claudia Carta - Direttrice di «L'Ogliastra»  
Diocesi di Lanusei**

©Riproduzione riservata



## BREVI

## ■ Festival letterario

Si è chiuso domenica il Festival della Letteratura di viaggio D.H. Lawrence. Libri, cucina, musica, ma anche contemplazione delle stelle: due serate nel programma dedicate all'osservazione del cielo, spesso dimenticato quando si parla di Sardegna.

Quattro giorni alla scoperta di tre regioni interne, Trexenta, Parteolla e Sarcidano anche a bordo del Trenino verde.

## ■ Pavoletti fuori 7 mesi

Il Cagliari e la nazionale perdono Leonardo Pavoletti praticamente per tutta la stagione. L'attaccante rossoblù si è sottoposto ad intervento chirurgico per la ricostruzione del legamento crociato anteriore e la sutura del menisco esterno del ginocchio sinistro. L'attaccante inizierà ora l'iter riabilitativo: i tempi di recupero per la piena ripresa all'attività agonistica sono stimati in circa 7 mesi.

## ■ Comando Marina

Dopo quasi due anni, il contrammiraglio Enrico Pacioni lascia l'incarico di comandante del Comando supporto logistico della Marina Militare in Sardegna.

L'alto ufficiale dal 30 settembre assumerà l'incarico di rappresentante militare italiano al «Supreme Headquarters Allied Powers», con sede a Mons, in Belgio.

## ■ «Creuza de ma»

«Creuza de Mà», musica per il cinema, è all'edizione numero 13. È una delle pochissime manifestazioni che si occupano del connubio film-colonna sonora. Prima parte a Carloforte fino a domenica con ospiti Neri Marcorè, Michele Riondino, Angela Fontana, Igor, Marco Danieli e Aldo De Scalzi. Seconda tappa a Cagliari dall'11 al 14 ottobre.



# In Sardegna dolosi due incendi su tre

## Aumentano i roghi, cala la superficie interessata. Mobilitato l'apparato regionale

■ DI ALBERTO MACIS

**P**oco più di 5mila ettari, tra area boschiva e non, sono andati in fumo fino allo scorso 1 settembre.

La campagna antincendi non è ancora conclusa ma arrivano i primi dati: al primo settembre è cresciuto del 6% il numero degli incendi rispetto agli ultimi dieci anni, ma la superficie boschiva interessata è inferiore del 67%. Un dato che conferma l'efficacia della campagna antincendio portata avanti finora dal Corpo forestale. Da giugno la macchina regionale ha visto in campo undici elicotteri per un totale di 900 litri d'acqua trasportati, 3.500 invece quelli del Super Puma più l'apporto dai tre Canadair con base ad Alghero. La media della superficie interessata dai roghi nella stagione che sta per chiudersi è di due ettari e mezzo di territorio, mentre negli ultimi dieci anni è stata di sei ettari.

Il picco è stato raggiunto tra il 2007 e il 2009 con 15 ettari di media.

L'incendio più grande di que-

sta stagione è stato registrato in Ogliastra, a Tortolì, con 600 ettari andati in fumo lo scorso 13 luglio.

Nel solo giorno di Ferragosto undici gli incendi, alcuni dei quali partiti la sera prima.

Da registrare significativi risultati sul piano delle indagini. La Procura della Repubblica di Lanusei ha infatti iscritto nel registro un dipendente pubblico di Arzana con l'accusa di incendio colposo. Il rogo sarebbe quello di Tortolì. Per avviare un'indagine specifica occorre che il rogo abbia interessato almeno una superficie superiore ai quattro ettari.

C'è un dato ed è quello relativo ai tempi di intervento: il coordinamento della macchina antincendio regionale è in grado di spegnere l'incendio nei primi 15/20 minuti.

Corpo forestale, Vigili del fuoco, Forestas e Arpas, oltre 3.300 tra uomini e donne, operano insieme a 2.000 volontari e a 1.900 barracelli: un esercito schierato per contrastare l'azione scellerata dei piromani o delle persone



UN ELICOTTERO IN AZIONE (FOTO SERGIO VITIELLO)

che in maniera involontaria provocano i roghi, in quali, una volta avviati, percorrono rapidamente le superfici di territorio isolano.

Da registrare anche lo sciopero lunedì scorso dei dipendenti di «Forestas». In quattrocento in piazza per chiedere la pubblicazione delle delibere regionali che disciplinano il transito al contratto regionale di 1500 dipendenti e la stabilizzazione di altri 1200. Il via libera della Giunta

è arrivato il 26 luglio scorso, ma ancora non risultano cliccabili nel sito della Regione. Da qui la protesta e l'incontro con il Presidente Solinas.

Sullo sfondo resta il problema della prevenzione, con gli interventi nel sottobosco, nei campi incolti e sui bordi delle strade, da dove, spesso, partono piccoli focolai che poi si trasformano in incendi.

©Riproduzione riservata

## Vendemmia 2019: calo del 13 per cento ma sarà una buona annata



**U**na buona vendemmia ma penalizzata dai venti forti di maggio che hanno danneggiato le viti, soprattutto quelle di vermentino. Questa è la prospettiva per l'annata 2019.

Secondo le stime di Coldiretti in Sardegna quest'anno si produrrà lo 0,83% del vino italiano in una superficie vitata di oltre 27mila ettari così distribuiti: oltre 9700 ettari nell'ex provincia di Cagliari, 7900 circa nella provincia di Sassari-Gallura, 6600 circa in Nuoro-Ogliastra e oltre 3100 a Oristano.

La Sardegna vanta una denominazione di origine controllata e garantita (Docg), 19 Doc, denominazione di origine controllata e 15 Igt, indicazione geografica tipica, alle quali sono destinati circa 15mila ettari.

I problemi si sono presentati a maggio scorso:

l'abbassamento delle temperature e il forte vento hanno causato un ritardo nella fioritura e un rallentamento del ciclo vegetativo della vite, con perdite produttive sulle varietà a bacca bianca, come Vermentino, Torbato, Vernaccia e varietà precoci come Chardonnay e Sauvignon.

Le perdite più consistenti in Gallura dove si produce la maggior parte dei vini da bacca bianca, come il Vermentino o il Torbato. Pur con questi numeri il vino sardo continua ad essere molto apprezzato e in diverse rassegne riceve premi e riconoscimenti, per le caratteristiche uniche e peculiari, che rendono il vino sardo un'eccellenza.

A. M.

©Riproduzione riservata

## Gli incentivi sull'apprendistato sono ossigeno per le imprese sarde



**U**n termine apparentemente datato, ma dal significato ancora e sempre attuale, indicante un contesto di maturazione di conoscenze e competenze professionali e trasversali.

Si parla dell'apprendistato, recentemente rifinanziato in Sardegna in base a quanto disposto dalla legge regionale 12 del 2001.

La mancanza di specifiche risorse economiche durava ormai da sette lunghi anni: il provvedimento della Giunta regionale prevede lo stanziamento, in regime «de minimis», di ben 8 milioni di euro per il triennio 2019-2021. Ripartire dall'apprendistato è necessario, come afferma il presidente di Confartigianato Sardegna Antonio Matzuzzi, «per preparare i giovani all'ingresso nel mercato del lavoro».

Tale istituto, denominato anche contratto formativo o di mestiere, prevede l'alternanza di sessioni lavorative ad altre di natura didattica perché è essenziale, sempre secondo il presidente Matzuzzi, «soddisfare le esigenze di un mondo che richiede competenze tecniche evolute,

imposte anche dalla rivoluzione digitale».

Si tratta di un provvedimento di grande sostanza in quanto ridà respiro al comparto artigiano che l'assessore regionale al Turismo, Gianni Chessa, giudica come «segmento fondamentale dell'economia sarda». Nell'agenda dell'associazione datoriale isolana di categoria rimangono ancora due nodi imprescindibili su quali occorrerà confrontarsi con il livello politico: da una parte, una maggiore appetibilità finanziaria dello specifico contratto in termini di costi del lavoro a carico dell'impresa, anche e soprattutto in vista di un successivo auspicabile assorbimento in azienda; in secondo luogo, una più opportuna valorizzazione del ruolo del maestro artigiano, figura centrale e strategica per il trasferimento del cosiddetto know-how professionale, fatto di cognizioni teoriche, capacità tecniche e competenze trasversali (ovvero i comportamenti richiesti in ambito aziendale corrispondenti ad un adeguato «saper essere»).

Corrado Balocco

©Riproduzione riservata

UNA TESTIMONIANZA DALL'UMBRIA A TRE ANNI DAL SISMA

# La ricostruzione procede troppo lentamente

DI GIANLUIGI BASILIETTI  
Direttore Umbriaoggi.news  
Umbria Radio

La polvere delle macerie ti entra nei polmoni e si appiccica sulle facce rigate dalle lacrime. Tre anni dopo la prima grande scossa di terremoto che portò morte e distruzione nel Centro Italia, la ricostruzione di Amatrice, Norcia, Arquata, Camerino, Ussita, Castelluccio e di tutti gli altri borghi sconquassati dal sisma resta un miraggio.

Trentasei mesi dopo lo scenario che si presenta agli occhi di chi si trova a transitare sulla dorsale dell'Appennino umbro-marchigiano, per poi scivolare giù verso il Lazio e l'Abruzzo, è fatto di devastazione, desolazione e montagne di macerie ancora da rimuovere e che intanto sono in preda delle folate di vento che ne spazzano la polvere.

Chi ha deciso di restare a vivere in questi paesi rasi al suolo l'ha fatto

sull'onda emozionale del primo momento, per attaccamento alle proprie origini e perché fino a qualche tempo fa credeva che una rinascita fosse possibile. Oggi la fiducia e la speranza iniziano a vacillare. «Più che residenti siamo dei resistenti», racconta una architetto in pensione di Castelsantangelo sul Nera, in provincia di Macerata. Una definizione che meglio di altre fotografa lo stato d'animo della gente. Ma non tutti hanno deciso di restare, con il sisma lo spopolamento di queste piccole comunità si è accentuato ulteriormente e il rischio reale sarà che quando la ricostruzione sarà terminata (tra 15-20 anni), qui saranno rimasti a vivere proprio 4 gatti. Ma intanto la ricostruzione è da far decollare. Le pratiche giunte ai vari uffici speciali sono una miseria rispetto a quelle attese. Giusto per dare una misura, prendiamo l'Umbria: finora sono stati 1.471 i progetti presentati e ne sono stati approvati 580. Ma in Umbria gli edifici

da recuperare sono stimati in circa 11 mila. Tra cui decine di chiese, su tutte la Basilica di San Benedetto a Norcia, divenuta icona del sisma 2016.

Una commissione ministeriale ha tracciato le linee guida che dovranno essere seguite per la sua ricostruzione, recependo la volontà popolare di rifarla esattamente come era, non raccogliendo invece l'invito di monsignor Renato Boccardo, vescovo della diocesi Spoleto-Norcia e presidente della Conferenza episcopale umbra, di pensarla in chiave più moderna. Ma al di là delle varie sensibilità estetiche, resta il fatto che tre anni dopo, all'interno della Basilica, è da completare ancora lo svuotamento dei detriti. Mentre nella con-cattedrale sempre di Norcia, quella di Santa Maria Argentea, i lavori di svuotamento sono ancora da iniziare. La domanda che si fanno tutti, in particolare chi vive in questi paesi, è perché ci voglia così tanto tempo per avviare la



UNO DEI NUMEROSI CANTIERI DI RICOSTRUZIONE

ricostruzione. La risposta è un'accusa a quella che viene chiamata burocrazia. E per capire meglio basta fare un esempio: per recuperare un alloggio lievemente danneggiato e che richiede un impegno di spesa di 20-30 mila euro, occorre produrre, da parte dei tecnici incaricati, una documentazione che si compone di oltre 500 fogli e se tutto fila liscio l'autorizzazione a procedere alle opere non la si ottiene prima di 6-7 mesi. Insomma, un ginepraio dal quale una via di uscita sembra non esserci e

le misure contenute nello «sblocca cantieri» non vengono ritenute sufficienti dai sindaci dei comuni interessati. Intanto un altro inverno è alle porte e sull'Appennino il freddo arriva presto. La gente ha trovato riparo nelle casette Sae e in alloggi, dove percepisce il contributo per l'autonoma sistemazione. Intanto continua a sognare il giorno che potrà far ritorno nelle proprie abitazioni. Ma quel giorno per ora è ancora tanto, troppo, lontano.

©Riproduzione riservata

## «Il punto» su giovani, famiglia e scuola in Italia



UN GIOVANE AUTO-RECLUSO IN CAMERA

Dall'abuso di sostanze alla pornografia, dalla dipendenza da Internet al fenomeno dei cosiddetti Hikikomori – i giovani che si autorecludono fuori dalla vita reale e di cui in Italia si contano ormai più di centomila casi –, dal gioco d'azzardo alle diverse forme di devianza. Sono alcuni temi al centro del convegno «Edu-

care per il domani. Il punto su giovani, famiglia e scuola in Italia», svoltosi a Todi lo scorso fine settimana per iniziativa dell'associazione «Articolo 26», in collaborazione con il Comune, con il patrocinio del Senato e della Camera dei Deputati e dell'Ufficio scolastico per l'Umbria.

Un incontro nazionale di forma-

zione rivolto a genitori, educatori e operatori della scuola, al quale parteciperanno specialisti, famiglie, rappresentanti delle istituzioni ed esperti di politiche scolastiche provenienti da tutta Italia «non solo per un'analisi a tutto tondo dei fenomeni e delle loro cause sociali e familiari, ma per offrire strumenti concreti a genitori ed insegnanti che devono aiutare adolescenti sempre più fragili, tramite un'alleanza tra scuola e famiglia».

Protagonista è stato anche il grande cinema, come strumento di prevenzione dalle dipendenze, con l'anteprima nazionale del film «Una canzone per mio padre» di Andrew e John Erwin.

«Nonostante la sua diffusione, il fenomeno è tuttavia ancora poco conosciuto e coloro che ne soffrono si sentono spesso soli e incompresi nel proprio disagio» - spiega Marco Crepaldi, presidente e fondatore dell'associazione nazionale «Hikiko-

mori Italia», che dal 2017 ha come scopo quello di sensibilizzare sul tema dell'isolamento sociale volontario e supportare tutti coloro che ne soffrono, direttamente o indirettamente, come nel caso delle famiglie.

Nel corso dell'evento di Todi, sono stati presentati anche alcuni risultati della ricerca «Venduti ai minori», che indaga sull'offerta di prodotti vietati ai ragazzi sotto i 18 anni, condotta – per conto del Movimento genitori italiani (Moige) – dal team del professor Tonino Cantelmi, docente di cyberpsicologia all'Università Europea di Roma.

Il campione è composto da circa 1.400 ragazzi, di età compresa tra gli 11 e i 17 anni delle scuole medie e superiori, provenienti da varie regioni d'Italia. «Il quadro che ne esce – spiega Cantelmi – è sconcertante ed evidenzia la diffusa deresponsabilizzazione dei rivenditori di questi prodotti nocivi per i più

giovani, che ogni giorno vengono offerti ai minori nell'indifferenza generale degli adulti e nella latitanza delle autorità deputate ai controlli di legge».

«Articolo 26» è un'associazione no-profit composta da genitori ed educatori che promuove la funzione formativa della famiglia e della scuola, sostiene i genitori e docenti nei loro compiti educativi, in funzione della continuità educativa scuola famiglia, operando nel rispetto dei valori della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del fanciullo e della Costituzione italiana.

Svolge attività di formazione e informazione sul territorio nazionale, attraverso un numero crescente di sedi locali.

Da convegno un'indicazione chiara: non lasciare soli i ragazzi ma occorre la presenza di adulti responsabili, in primis i genitori e gli educatori.

[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata



### RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



LA XXXIV EDIZIONE DAL 22 AL 29 SETTEMBRE A VILLACIDRO

# «Cercatori di meraviglie» al premio Giuseppe Dessì

DI ROBERTO COMPARETTI

**S**i rinnova il tradizionale appuntamento con il Premio letterario «Giuseppe Dessì» in programma a Villacidro, dal 22 al 29 settembre.

Finalisti della XXXIV edizione, che ha per tema «Cercatori di meraviglie», sono Gianrico Carofiglio, Francesco Permunian e Matteo Terzaghi per la narrativa, Michele Mari, Italo Testa e Patrizia Valduga per la poesia. Premio speciale della giuria a Claudio Magris, mentre il premio speciale della Fondazione di Sardegna va a Lina Bolzoni e a Tullio Pericoli.

Sono 351 le opere pervenute, 239 per la narrativa e 112 per la poesia. Cinquemila euro al primo classificato di ciascuna sezione, 1550 agli altri finalisti.

Fin qui i numeri e i dati. Il Premio, dedicato all'intellettuale sardo, nel corso degli anni ha visto crescere l'interesse delle case editrici, che propongono le opere pubblicate.

Nel programma della settimana di cultura, accanto alla presen-

tazione di libri, anche le serate culturali con ospiti d'eccezione.

Quest'anno tra gli altri Paolo Crepet, psichiatra, volto noto degli schermi televisivi, Enrico Musso professore ordinario di Economia applicata all'Università di Genova, Andrea Vitali scrittore e medico, l'illustratrice Emmanuelle Houdart, il cantautore Pacifico, gli attori Elda Alvigni, Ivano Marescotti e Giuseppe Cederna.

Per una settimana il Comune ai piedi del Monte Linas diventa luogo nel quale la cultura trova nell'ambiente naturale lo spazio ideale per esprimere il meglio di se: dalle produzioni in versi alla prosa, dalle liriche ai racconti.

Una scommessa, quella del Premio, portata avanti dalla Fondazione «Giuseppe Dessì», insieme al comune di Villacidro e alla Regione Sardegna, con il supporto della Fondazione di Sardegna: una vera e propria sfida, per dare voce, spazio ed evidenza alle opere letterarie, in un tempo non facile, contraddistinto dall'analfabetismo di ritorno e soprattutto dalla diffusa incapa-

cià di comprensione dei testi, visto l'alto grado di analfabetismo funzionale.

Un'opera meritoria sotto il nome dell'autore di «Paese d'ombra», vincitore del «Premio Strega» nel 1972, cinque anni prima della scomparsa di Giuseppe Dessì.

La formula delle serate è oramai collaudata: appuntamenti con autori tra il Mulino Cadoni, la casa natale di Giuseppe Dessì e le piazze del paese.

Grande spazio poi al coinvolgimento delle scuole: dalle primarie alle superiori, con incontri con gli autori e laboratori.

Ogni sera poi un appuntamento speciale con lo spettacolo, che spazia dalla canzone al teatro, dalle letture agli incontri con gli ospiti.

Sabato 28 la serata finale, con la proclamazione dei vincitori, quest'anno presentata da Umberto Broccoli, archeologo, autore di programmi radiofonici e televisivi, nonché di produzioni cinematografiche ed eventi teatrali.

Tra gli ospiti musicali anche la violinista Anna Tifu, in concerto



UNO DEGLI APPUNTAMENTI DEL PREMIO DESSÌ

con il pianista Marco Schirru.

«Per Villacidro - ha detto nel corso della presentazione la sindaca Marta Cabriolu - il Premio rappresenta una grande vetrina, che anche quest'anno ha un livello molto elevato. Stiamo lavorando a progetti sempre più ampi».

Per il professor Duilio Caocci, ricercatore di italianistica dell'Università di Cagliari, e componente della giuria del Premio, i 34 anni di vita dell'iniziativa «sono un traguardo prestigioso. La crescita del numero di pubblicazioni che ci vengono inviate - ha detto - testimonia l'autorevolezza di cui gode l'iniziativa».

Sempre più scrittori hanno un riferimento nel Premio e parte-

cipano volentieri alle giornate ad esso dedicato.

Accanto alla promozione della cultura il Premio rappresenta anche uno strumento di valorizzazione del territorio di Villacidro.

«Le passeggiate alla scoperta dei luoghi di Giuseppe Dessì», curate anche quest'anno da Maria Carmela Aru e da Stefano Mais, rappresentano un modo per cogliere meglio gli aspetti e i luoghi nei quali Dessì ha ambientato la propria produzione libraria: da quelli raccontati nei romanzi agli spazi della sua vita, passando per i paesaggi e le architettura dell'acqua nella letteratura dell'autore sardo.

©Riproduzione riservata

IN LIBRERIA

## ■ Anna Chiara e Gianluigi De Palo «La fantasia di Dio»

In meno di 100 pagine il racconto della vita di famiglia fatto a due voci, quelle di Anna Chiara e Gianluigi De Palo, presidente del Forum delle Associazioni familiari. La narrazione del quotidiano di una famiglia, con cinque figli, fatta di piccole e grandi cose, di gioie e di fatiche, di vittorie e sconfitte. Un album di famiglia, composto dai fatti che ogni giorno caratterizzano la loro vita. Un racconto fatto di istantanee capaci di dar vita all'album di famiglia, in cui ogni componente può ritrovarsi e cogliere lo straordinario amore e la fantasia di Dio, che sorprende sempre, ed è capace di dare senso alla vita di ciascuno. Uno spaccato intenso ed emotivamente trascinate su un elemento troppo spesso ai margini delle scelte politiche, la famiglia.



## ■ A. Eshani - F. Casolo «I ragazzi hanno grandi sogni»

La storia di uno dei tanti minori stranieri giunti in Italia su barconi o nascosto su un Tir. Alì, 13 anni, originario dall'Afghanistan, fuggito dal suo paese per le persecuzioni, dopo un viaggio di cinque mesi, con i suoi macabri e pericolosi retroscena, si ritrova a Roma «città dove tutto è in ordine», racconta. Il libro offre uno spaccato sulla vita di questo ragazzino, alle prese con i problemi che migliaia di minori stranieri non accompagnati vivono nel nostro Paese. Fino all'epilogo felice: lo status di rifugiato, la possibilità di studiare e di trovare una soluzione alla sua condizione. I traguardi raggiunti, diventare un uomo realizzato, in un Paese che gli ha dato una possibilità e da lui sfruttata appieno.



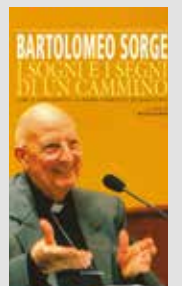
## ■ Raniero Cantalamessa «Madre Teresa»

Il viaggio del predicatore pontificio, il francescano Raniero Cantalamessa, nel mistero della sofferenza fisica e spirituale di Madre Teresa, esempio della «Notte dello spirito» che molte persone attraversano. Il sottotitolo «Una santa per gli atei e gli sposati» evidenzia i destinatari privilegiati del volume: persone che si trovano dinnanzi all'amore di Dio (atei) e all'amore di un compagno o di una compagna (persone sposate con difficoltà). L'amore è un percorso difficile, perché implica di doversi calare nell'esigente presenza del Tu (divino o umano) anche quando questo sembra difficile e quasi impossibile. Partendo da Madre Teresa, l'autore conduce il lettore ad una profonda riflessione sul mistero dell'amore.



## ■ Bartolomeo Sorge «I sogni e i segni di un cammino»

Maria Concetta De Magistris, della Comunità monastica benedettina di Citeria (Pg), per oltre trent'anni ha seguito padre Bartolomeo Sorge nella sua intensa attività. Dalla sua ricerca appare con chiarezza la fedeltà dell'ex direttore de «La Civiltà Cattolica» alla lettura profetica del Concilio, compiuta da Paolo VI e oggi rivivificata da papa Francesco. La fedele ricostruzione storica, contenuta nella prima parte de «I sogni e i segni di un cammino», grazie all'uso di documenti inediti e di autorevoli testimonianze, consente di fare piena luce anche su alcune vicende ecclesiali degli anni '70-'80, finora poco chiare. La seconda parte del volume contiene invece l'unica raccolta esistente di «Appunti spirituali» di padre Sorge.



Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00

SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

# Amatevi gli uni gli altri

L'iniziazione cristiana: esperienza  
di accoglienza, servizio e missione  
per i ragazzi e le famiglie

**CAGLIARI, 2-3 OTTOBRE 2019**

Aula Magna Seminario Arcivescovile  
dalle ore 16.00 alle ore 20.00

## PROGRAMMA

**MERCOLEDÌ, 2 OTTOBRE 2019**

- Ore 16.00 **ACCOGLIENZA E PREGHIERA.**  
*Introduzione dell'Arcivescovo di Cagliari*  
Mons. **ARRIGO MIGLIO.**
- Ore 16.30 **I PERCORSI DI INIZIAZIONE CRISTIANA DI OGGI  
EDUCANO ALLA MISSIONE COME STILE DI VITA?**  
**MARIA SOAVE BUSCEMI**, *missionaria laica*  
*fidei donum in Brasile, educatrice e biblista.*
- Ore 17.30 Dialogo con il relatore.
- Ore 18.00 **Tavola rotonda: ESPERIENZE E PROPOSTE PERCHÉ  
LA MISSIONARIETÀ NON RIMANGA NELLO SFONDO  
DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA.**
- La prospettiva del progetto catechistico italiano:  
**MARIA PAOLA PIRAS.**
  - Il percorso formativo delle iniziative di "Ragazzi missionari":  
**Don GABRIELE CASU.**
  - L'oratorio come missione in azione nel territorio:  
**Don FRANCESCO DEFFENU.**
  - Un'esperienza concreta di attenzione missionaria:  
moderatore: **MARIA LUISA SECHI**, giornalista.
- Ore 19.00 **PROPOSTE PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA.**  
**Don DAVIDE COLLU.**
- Ore 19.30 Conclusioni.

**GIOVEDÌ, 3 OTTOBRE 2019**

- Ore 16.00 Accoglienza e preghiera.
- Ore 16.30 **LA PARROCCHIA: COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA,  
SERVIZIO E FRATERNITÀ.**  
**Padre ALDO SKODA**, *missionario scalabriniano*  
*e preside del Scalabrini International Migration Institute.*
- Ore 17.30 Dialogo con il relatore.
- Ore 18.15 **Tavola rotonda: FAMIGLIA E COMUNITÀ CRISTIANA  
IN DIALOGO SU PERCORSI DI INCLUSIONE DEI DISABILI  
NELLA CATECHESI.**  
A cura del settore Catechesi con le persone disabili  
dell'Ufficio Catechistico Diocesano.
- Ore 18.45 **PROSPETTIVE PER IL CAMMINO PASTORALE  
DELLA CHIESA DIOCESANA.**
- Ore 19.30 Conclusioni.

Giovedì 3 ottobre 2019 dalle ore 9.30  
nell'ambito del Ritiro mensile del Clero, i relatori  
incontrano i sacerdoti e i religiosi della diocesi sul tema:  
**IL SACERDOTE TESTIMONE ED EDUCATORE  
NELLA CARITÀ E PER LA MISSIONE.**

È gradito un libero contributo  
a sostegno delle spese di realizzazione del convegno.  
Durante i giorni del convegno è previsto il servizio  
di animazione per i bambini.